



L'OPINIONE

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XIX N. 39 - Euro 1,00

Giovedì 27 Febbraio 2014

“Meno siamo, meglio stiamo”

La cacciata dal Movimento Cinque Stelle dei quattro dissidenti provoca la rottura di più di dieci senatori contrari alle espulsioni. Ma il leader Beppe Grillo non si scompone ed evoca il motto di Renzo Arbore



Matteo Renzi e l'euro-furbata

di ARTURO DIACONALE

La ricetta è pronta. Ed è di una semplicità disarmante. Da un lato un aumento delle rendite finanziarie che non tocca i Bot delle famiglie ma che è rivolto solo alla Borsa. E che dimostra alla severa Europa che l'Italia è decisa a fare sul serio per ridurre il proprio debito. Dall'altro l'operazione con la Cassa Depositi e Prestiti che dovrebbe consentire di mettere in circolo nella società assetata il flusso vitale di 60 miliardi di crediti delle aziende nei confronti dello Stato. E che, con un'accorta spiegazione del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, dovrebbe assicurare la sempre severa Europa che l'intervento della Cassa Depositi e Prestiti non provoca un aumento del debito pubblico e non provoca lo sfioramento del fatidico limite del 3 per cento ma va interpretata, in quanto mossa antirecessiva, come un'operazione rivolta sempre alla riduzione del rapporto tra Pil e debito pubblico.

Ma perché, se è così semplice, efficace ed attuabile, una manovra del genere non è stata realizzata in precedenza? La colpa, viene spiegato, è dei burocrati del ministero del Tesoro. Che si sono sempre opposti all'operazione sostenendo...

Continua a pagina 2



La movida politica del giovane Premier

di PAOLO PILLITTERI

È francamente datata la battuta “hai voluto la bicicletta, Matteo?”. È superata dal web, da Twitter, dagli hashtag. Eppure, persino per “demolition man” vale sempre il rude invito a pedalare. E attento alle curve.

Ma non di consigli - non richiedi - vorremmo dire. Anche perché di Renzi tutto s'è detto e ridetto talché un punto fermo, almeno per la novità politico-mediatica, l'ottimo Aldo Grasso sul Corriere della Sera l'ha fissato. Non concordiamo con quanti hanno rilevato che il Premier deve o dovrà farsi perdonare la brutale eliminazione di Letta: quest'ombra è respinta dalla struttura stessa della “mens” renziana, non rientra nel suo schema comportamentale. Da aggiungere un qualche nostro piccolo tassello all'affresco che la politica nel suo complesso sta realizzando. Perché nella Polis, da Pericle in poi, è sempre necessario un Capo che governi. Ma pure i suoi interlocutori, alleati, avversari e, ovviamente, il popolo.

Cominciando da quest'ultimo, e verso quest'ultimo, è già stato osservato che la tecnica di Renzi non prevede mediazioni o filtri. Il cui fondamento semantico è un'estrema chiarezza del linguaggio.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Matteo Renzi e l'euro-furbata

...che dall'Europa non sarebbe mai venuto un via libera in quanto il ricorso ai soldi della Cassa Depositi e Prestiti sarebbe stato interpretato come una manovra all'italiana per aggirare senza pagare pegno il vincolo del 3 per cento del rapporto tra Pil e debito pubblico.

Nessuno sa bene se la posizione dei burocrati del Tesoro sia cambiata da quando venne espressa e fatta propria dall'allora ministro, Fabrizio Saccomanni. E nessuno, per la verità, sa bene se il nuovo ministro Padoan sia d'accordo con la mossa con cui il nuovo Presidente del Consiglio Matteo Renzi vorrebbe dare scacco matto alle rigidità di Bruxelles. L'unico dato certo è che la posizione dell'Europa non sembra affatto cambiata. Non a caso, proprio nei giorni scorsi il commissario Olli Rehn ha rilevato che i conti italiani sono sempre a rischio e che solo una sensibile riduzione del debito pubblico può raddrizzare la situazione. E sempre non a caso lo stesso Rehn, che in passato ha sollecitato l'Italia ad adottare la patrimoniale per ridurre il debito, ha sottolineato come Padoan, cioè il nuovo ministro dell'Economia da sempre favorevole alla patrimoniale, "sa cosa è necessario fare".

La speranza, ovviamente, è che i burocrati del ministero non si mettano nuovamente di traverso. E, soprattutto, che Rehn e tutti i rigoristi di Bruxelles accettino la tesi secondo cui l'intervento per 60 miliardi della Cassa Depositi e Prestiti non costituisce uno sforamento del 3 per cento nel rapporto tra Pil e debito pubblico. L'auspicio, in sostanza, è che l'aggiornamento delle rigidità europee con la mossa suggerita da Bassanini e fatta propria da Renzi possa avere successo. Perché un'iniezione di 60 miliardi non potrebbe non rivitalizzare un'economia e una società allo stremo. Ma che succede se Rehn ed i burocrati europei

(quelli italiani non li calcoliamo neppure) si dovessero mettere di traverso e bloccare l'operazione rispolverano le solite lamentele contro le furbate all'italiana?

Esiste, in sostanza, un "piano B" da seguire nel caso la manovra con la Cassa Depositi e Prestiti non possa essere attuata, oppure tutte le speranze sono appese alla difficile riuscita della strategia del "colpo solo" sui crediti delle imprese? La sensazione, che poi è una forte preoccupazione, è che il piano B esista. E che venga tirato fuori nel momento in cui la "perfidia Europa" dovesse respingere la furbata all'italiana. Si chiama patrimoniale o tassazione straordinaria sui depositi bancari. E sarebbe una rovina per un Paese già massacrato dalla recessione!

ARTURO DIACONALE

La movida politica del giovane Premier

...La forza del "logos" renziano sta nella sua estraneità ad oscurità, a involuzioni, a giri roccò: al politichese. Forse è presto parlare di ritorno della Politica. Certo, la politica cambia. È un moderno populista frutto della deideologizzazione al suo ultimo stadio, che il medium televisivo ha sublimato e starei per dire sussunto. Per cui Senato, Camera, Governo, Istituzioni, Scuole, Europa, diventano palcoscenici o, meglio, set di una rappresentazione contrassegnata dalla velocità, dalla mobilità, da un sito all'altro, da una scenografia all'altra. Un set su cui il capo offre e si offre in una sorta di comunione laica e mistica. Dentro la quale, tuttavia, il capo rimane il capo ma con una novità rispetto a prima, mettiamo al Cavaliere che resta comunque il suo modello: in Renzi c'è l'assunzione pubblica e ripetuta della responsabilità. Nel fallimento ma, sia ben chiaro, anche nei successi. Sicché la comunione, nel suo lato politico, personalizza e

sublima sconfitte e vittorie e non prevede, da parte del comandante, il ripiego sulle colpe degli altri di prima o degli alleati infidi o dei nemici interni. Se sbagliamo, pago io.

Questo messaggio al "popolo" così diretto, ripetuto, compreso, gradito (per ora...), possiede tuttavia un'ambivalenza, una multipla irradiazione squisitamente politica e che riguarda, soprattutto, le insidie e i timori di una coalizione. Mettiamo di Alfano, Cicchitto, Lupi, Formigoni, Sacconi, Schifani. I quali non soltanto auspicano una lunga durata del Governo, prima di Letta e poi di Renzi, ma chiedono la sottoscrizione di un patto sulla legge elettorale intrecciata indissolubilmente alla riforma costituzionale. Non hanno tutti i torti, non foss'altro perché il punto di forza è l'essere determinanti al Senato. Ma l'accordo Renzi/Berlusconi incombe - pur oscillando fra bastone e carota - proprio su questo punto, non solo o non tanto per una loro sostituzione in corsa, ma per l'oscura forza dell'alleanza parallela e dei suoi riflessi mediatico-politici; massima libertà a Forza Italia, anche nello spaziare a zozzo per l'etere, lasciandogli il giovane leader e bastonando i traditori secondo la sceneggiatura.

Ma le cose stanno davvero così? Non ne siamo convinti. La stessa insistenza del Nuovo Centrodestra sul patto, che ci sia o non ci sia, è un messaggio indiretto, non incisivo nella narrazione popolare, una questione di lana caprina. Il Governo durerà fino a quando manterrà qualche promessa, ma soprattutto fino a quando converrà al Premier: questo è il suo messaggio. Le vicende passate, presenti e future renziane presuppongono una sua sostanziale indifferenza a strettoie, l'inimicizia strutturale per riti e liturgie d'antan (verifiche, rimpasti, ecc.), l'insostenibilità di minacciate camicie di forza pattizie o meno. Non ne vuol sentire l'incombenza, così come non sente la necessità di farsi perdonare (lui!) la sconfitta sul campo dell'avversario di partito: e perché mai, si chiede, io devo fare le riforme, devo go-

vernare per il bene del mio popolo. È il suo messaggio semplice semplice. Il popolo lo capisce, il logos funziona, il medium lo diffonde. Appunto, il medium e il messaggio. Funzionali al leader, e solo a lui. Al suo palcoscenico di una perenne festa mobile, sul set di una movida politica col riflettore puntato: sul sé ipsum, perché lui rappresenta la comunione col popolo e poi col Governo. E poi con la coalizione e gli alleati di maggioranza, e quelli fuori. Alfano, certo, e pure Berlusconi, si capisce. Ma soprattutto con chi ci sta. E se del caso, anche con Grillo. Così è, se vi pare.

PAOLO PILLITTERI

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà
per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



**I 2400 BEAGLE
DI GREEN HILL
HANNO BISOGNO DI TE.
NON LASCIARLI
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

LAV
LEGA ANTIZIPING
ONLUS

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO